



RIZZOLI

Rassegna Stampa del 25/03/2014

INDICE

RIZZOLI

- 14/03/2014 D Repubblica 4
Le guerre di Rose
NOW LIBRI
Centenaria, cuoca, vittima, vendicatrice: una protagonista indimenticabile
- 15/03/2014 Corriere della Sera - Nazionale 5
F.GIESBERG, LA CUOCA DI HIMMLER
Tendenze Anziani e dintorni
Ida Bozzi
- 15/03/2014 Corriere della Sera - Nazionale 7
F.GIESBERG, LA CUOCA DI HIMMLER
Narrativa «La cuoca di Himmler», noir e saggio edito da Rizzoli
Così i super nonni vincono in libreria
Severino Colombo

RIZZOLI

3 articoli

Le guerre di Rose

Centenaria, cuoca, vittima, vendicatrice: una protagonista indimenticabile di Franco Marcoaldi

Si può sopravvivere al «secolo degli assassini», quel 900 che tra conflitti, guerre e genocidi ha fatto fuori ben duecentotrentun milioni di persone? Si può sopravvivere a tutto questo se da bambina armena hai visto la tua famiglia sterminata dai turchi? Se nella Francia collaborazionista di Petain, hai visto scomparire nel nulla i tuoi figli e tuo marito? Se anche il tuo ultimo marito, il funzionario comunista Liu, è stato a sua volta eliminato durante la rivoluzione culturale cinese? Sì, si può sopravvivere: ma soltanto se ti chiami Rose e giunta alla veneranda età di 105 anni ami tanto la vita da stare ancora dietro ai fornelli del tuo famoso ristorante di Marsiglia, e la notte hai ancora la forza di mettere nero su bianco le tue incredibili peripezie. Il romanzo di Franz-Olivier Giesbert *La cuoca di Himmler* è di quelli che non si dimenticano facilmente. Perché non si dimentica facilmente lei, Rose: «A poco meno di centocinque anni mi è rimasto un filino di voce,

cinque denti buoni, una faccia da gufo e un odore non propriamente di violetta». La filosofia di vita della Nostra è semplice, scabra, dura: innanzitutto mai lamentarsi («l'unica differenza tra noi e gli animali non è la coscienza, che stupidamente continuiamo a negare in loro, bensì l'autocommiserazione, da cui l'umanità è trascinata a fondo»). E poi succhiare la linfa vitale fino all'ultima stilla, corroborandosi nella vendetta. «Dimentica tutto e non perdonare niente», «vendica il prossimo tuo come te stesso», suonano il secondo e il terzo dei suoi sette, personalissimi comandamenti.

Rose ha attraversato l'inferno. Anzi, ne ha attraversati diversi. E ogni volta si è rimessa in piedi. Bambina, è sopravvissuta alla strage della propria famiglia, salvo venire venduta a un orribile pancione turco con cui ha dovuto intrattenere i primi commerci sessuali. Ma questo non le ha impedito di incontrare l'amore, anche se i suoi diversi uomini (come i figli), hanno sempre fatto una fine orribile.

Lei, per salvarli, si è dimostrata pronta a tutto. Ha sedotto gli uomini più schifosi, prima con squisiti manicaretti e poi con il sesso. Perfino con Himmler, capo delle SS, è andata a letto nella vana speranza di ritrovare vivi i familiari. In compenso Rose non ha mai dimenticato i torti e quando le è stato possibile, anche a distanza di anni o decenni, ha ricambiato il male col male. Ammazza i suoi carnefici. C'è da meravigliarsi che il suo animale totem, la compagna di una vita, il riflesso animale della sua coscienza, sia una salamandra di nome Teo? Assolutamente no, perché Rose, come Teo, è tanto attaccata alla vita da passare indenne nel fuoco.

■ **Franz-Olivier Giesbert, *La cuoca di Himmler*, 18 euro (ebook: euro 9,90)**

Foto di Hamah/Opale/Luz



Franz-Olivier Giesbert, romanziere e giornalista. Ha diretto *Nouvel Observateur*, *Figaro*, *Le Point*.



» **Tendenze** Anziani e dintorni

Un secolo e non sentirlo (nei romanzi)

di IDA BOZZI

Scappano dalla finestra, attraversano i continenti, organizzano complotti familiari o internazionali, rubano penne o custodiscono bombe a mano. La narrativa ha scoperto i super nonni, spesso centenari, talvolta «appena» settantenni o ottantenni, scapestrati oppure coraggiosi, o tutte e due le cose: il fenomeno editoriale è diventato tendenza dopo il successo planetario de *Il centenario che saltò dalla finestra e scomparve*, dello svedese Jonas Jonasson (edito da Bompiani nel 2009, pp. 462, € 17,90), tradotto in 35 lingue, con oltre 200 mila copie vendute in Italia e 6 milioni nel mondo, e divenuto padre di una serie di nonne e nonni fuggitivi o vagabondi, mentre il film tratto dal libro uscirà nelle sale italiane il 24 aprile, per la regia di Felix Herngren e distribuito da Eagle Pictures. Dopo il centenario Allan Karlson in fuga dal ricovero e alle prese con una valigia scottante, dunque, è da poco in libreria un'altra arzilla vecchietta, la signora Herra Björnsson, personaggio tra pop e hard boiled dell'islandese Hallgrímur Helgason, *La nonna a 1000°* (Mondadori, pp. 588, € 18), che ama presentarsi dicendo: «Ho sempre detestato frequentare gente che non ha mai dovuto scavalcare un cadavere». E Harold Fry, da poco pensionato, compie una sorta di «pellegrinaggio del XXI secolo» allorché si accorge, nel romanzo *L'imprevedibile viaggio di Harold Fry* della britannica Rachel Joyce (Sperling & Kupfer, pp. 310, € 13), che quanto più cammina tanto più allunga «magicamente» la vita a una sua cara amica in punto di morte. Mentre Rose, la protagonista de *La cuoca di Himmler* di Franz-Olivier Giesbert, edito da Rizzoli (di cui si parla nell'articolo accanto), è la più anziana di tutti, con i suoi 105 anni. A pensarci, l'origine di questi caratteri di anziani eroi burberi, bislacchi, comici o commoventi, sta almeno in due grandi autori: l'uno è Mordecai Richler con l'indimenticabile malato di Alzheimer, Barney, in *La versione di Barney*, e l'altro è Philip Roth, con i suoi (divenuti) anziani protagonisti, Zuckerman (ad esempio ne *Il fantasma esce di scena*) e David Kepesh (in *L'animale morente*); mentre l'archetipo del «grande anziano» al cinema è spesso più drammatico, come il Clint Eastwood di *Gran Torino* o il Bruce Dern di *Nebraska*. Al para-

Cultura

Amori, ironia, vendette
I segreti della donna che lotta da cent'anni
E così super donna racconta di libertà

Il libro

ARTCURIAL

GIIELLI, OROLOGI E HERMES VINTAGE

GIEMME E BIANCO DI PAVIA
MARTINI LA SPADA A MILANO

digma dell'«over 70, 80 o 90» burbero e impenitente si rifà anche il protagonista di *Un calcio in bocca fa miracoli* di Marco Presta (Einaudi, pp. 162, € 16,50). Un personaggio che di sé confessa: «Rubo penne, passeggio per strade degradate, sbavo per una portinaia e basta, basta così», e che ci ricorda i detective *agée* nati nel 2007 dalla penna di Marco Malvaldi con *La briscola in cinque* (Sellerio). Ma i novantenni in gamba si incontrano anche nella vita vera: lo racconta Pino Roveredo in *Ballando con Cecilia*, che uscirà il 19 marzo per Bompiani, storia della sua esperienza di operatore in un manicomio, sull'onda di Tobino, e dell'amicizia con una incredibile donna di 96 anni, che ama ancora ballare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Narrativa «La cuoca di Himmler», noir e saggio edito da Rizzoli

Amori, ironia, vendette I segreti della donna che lotta da cent'anni Così i super nonni vincono in libreria

di SEVERINO COLOMBO

Credere «alla potenza dell'amore, delle risate e della vendetta», è questo il segreto per campare cent'anni. O almeno è la ricetta di Rose raccontata ne *La cuoca di Himmler* di Franz-Olivier Giesbert. Dopo una vita avventurosa, l'anziana protagonista — lucida e cinica, sboccata e passionale — all'età di 105 anni decide di mettere nero su bianco quello che la vita le ha insegnato. Ovvero come attraversare il Novecento, il «secolo degli assassini», come sopravvivere al genocidio armeno e allo sterminio degli ebrei; come perdere i propri cari e subire soprusi, violenze e angherie. E come diventare cuoca (e pure qualcosa in più) di un gerarca nazista come Heinrich Himmler, senza mai perdere la voglia di vivere, anzi con una certa insofferenza per «la gente che si lagna».

Il tono: è questo l'aspetto più curioso, talvolta difficile da decifrare, del libro di Giesbert, completo di ricette (vere) e piccola bibliografia sul Novecento (in uscita il 19 marzo da Rizzoli). Romanzo comico e ironico, racconto grottesco,

beffardo, *La cuoca di Himmler* ha il ritmo, la ricchezza di personaggi e la varietà di situazioni di un film di Kusturica; ha il sapore di una commedia noir e lo spessore di una riflessione, sull'oggi o sulla Storia, dei fratelli Cohen. Ma è anche il memoir di una donna che si è adattata a tutto, che vive con una salamandra per amica e gira, come Beatrix Kiddo, la sposa vendicatrice di *Kill Bill*, con una lista di cattivi da eliminare. Giesbert lascia aperte più strade con una scrittura ossimorica che accosta il lato quotidiano e banale della vita ai grandi fatti e ai personaggi della Storia: «Il giorno della mia nascita, i tre personaggi destinati a devastare l'umanità erano già venuti al mondo: Hitler aveva diciotto anni, Stalin ventotto e Mao tredici».

Rose era nata nel 1907 su un albero, su cui la madre era salita per riacciuffare un gatto. Rose impara in fretta e da tutto: «Il ravastrello marino non sembrerà un granché e non avrà contribuito allo sviluppo del pensiero né della filoso-

fia». La pianta ha la caratteristica di frenare lo sviluppo delle proprie radici per il bene altrui. Purtroppo, prosegue il ragionamento di Rose, gli uomini nei loro comportamenti più che a questo sconosciuto arbusto sono simili alle formiche «ossessionate dall'idea di ampliare il loro territorio e capaci solo di farsi guerra a vicenda». Altrimenti la Storia, con cui il conto è aperto, sarebbe andata diversamente. Se gli armeni avessero avuto a che fare con il ravastrello, «non sarebbero stati sterminati».

Invece, Rose a dieci anni era rimasta in un colpo solo senza famiglia e senza popolo, dopo che eserciti di formiche rosse «minuscole e organizzatissime» avevano devastato e distrutto gruppi di formiche nere «meno numerose e



meno aggressive»; lei si era salvata scavando un nascondiglio in un carro di letame. Salva, solo per finire, bambina, nell'harem di un signorotto di Trebisonda («da me pretendeva giusto qualche servizietto»), che la passa poi a un ricco mercante, il quale ne fa la sua schiava sessuale durante una traversata dalla Turchia alla Francia. A Marsiglia riesce a fuggire, ma siccome «la libertà non ha mai sfamato nessuno» finisce

arruolata da una banda di malavitosi come questuante e professionista nel rovistare tra i rifiuti. Infine è sguattera in un ristorante, primo gradino di una scalata che la porterà a diventare cuoca e ad aprire un locale tutto suo.

Che la galoppata nel XX secolo sulle spalle di un anziano pieno di vita sia divenuta — seguendo un sentiero aperto da Jonas Jonasson con il suo *Centenario* bestseller — una strada, quasi un genere letterario, lo conferma anche il romanzo *La nonna a 1000°* dell'islandese Hallgrímur Helgason, appena uscito da Mondadori. Il libro di Giesbert, giornalista e scrittore francese, già penna di «Le Figaro», oggi osservatore politico e libero battitore, arriva in Italia dopo aver fatto furore in Francia (100 mila copie in quattro mesi).

«Muori da vivo» è l'ultimo dei comandamenti lasciati da Rose, che però di lasciare questo mondo non ha, per ora, nessuna voglia, e saluta il lettore con un arrivederci: «Morire è la sola cosa che la vita non mi ha insegnato». E con una domanda: chi è davvero Rose? Giesbert ha già risposto, con Flaubert, «Rose c'est moi». Ma vista la passione con cui anche il lettore parteggia per lei, la risposta potrebbe essere: «Rose sei tutti noi». Quasi un incitamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PARTICOLARE DELLA PRIMA MATRIOSKA REALIZZATA IN RUSSIA E CONSERVATA AL MUSEO DEI GIOCATTOLE DI MOSCA (1890)



Franz-Olivier Giesbert (1949), scrittore e giornalista francese, è l'autore di *La cuoca di Himmeler*, in uscita mercoledì da Rizzoli (traduzione di Daniele Petruccioli, pagine 336, € 18)



Il brano

di FRANZ-OLIVIER GIESBERT



Dal romanzo di Giesbert pubblichiamo alcune righe tratte dal primo capitolo

Negli ultimi cinquant'anni non ho trovato nessuno che volesse ascoltarmi. Alla fine mi sono zittita, stanca di combattere, fino al giorno in cui mi è cascato per terra lo specchio. Per tutta la vita ero riuscita a non romperne nessuno, ma quella mattina, mentre guardavo le schegge sulle piastrelle del bagno, ho capito di essermi tirata la sfortuna addosso. Pensavo addirittura che non sarei sopravvissuta all'estate. Alla mia età non sarebbe affatto strano. Quando si sa di dover morire soli, senza nemmeno un cane a farti compagnia, l'unica è tentare di attirare l'attenzione. Perciò ho deciso di scrivere le mie memorie e sono andata a comprare quattro quaderni a spirale.